



Per Casella il violoncello di Dindo

Con il titolo **Casella e il '900 europeo** la stagione sinfonica della Rai ha presentato una delle sue serate più stimolanti, con un programma così bene congegnato che sembrava di leggere un saggio critico: Alfredo **Casella** in posizione centrale fra Debussy, Fauré e Stravinsky, a tracciare un percorso, anche di rapporti personali, fra i più connessi della musica moderna; speriamo le società musicali ne prendano esempio per maggiori esplorazioni nel nostro Novecento, dove a selezionare il buono dal vecchio c'è ancora molto da fare. Intanto, al buono appartiene senz'altro il Concerto per violoncello op.58 di **Casella**, che è del 1935, ma si sente pochissimo ed era addirittura nuovo di zecca per il pubblico dell'Auditorium: che ne è parso soddisfattissimo, tanto da ottenere la replica dell'ultimo movimento. Nulla di sperimentale in questa musica che si crea delle asperità per poterne uscire vittoriosa, compiaciuta di un contrappuntismo che non esclude l'estasi melodica: come nella «quasi cadenza» centrale, dove il canto, che a **Casella** con la voce umana riesce forzato (si pensi al tenore nella *Donna serpente*) nello strumento sgorga naturale. E' vero che la voce del violoncello era quella avvincente e congeniale di Enrico Dindo, capace di tutte le varietà di accenti e di sfumature, come ha pure mostrato in un'pagina di Bach dopo le insistenti acclamazioni. Felice sorpresa il giovane Daniele Rustioni che ha diretto molto bene anche i meravigliosi Nottur-

ni di Debussy, la felpata Pavane di Fauré e la Sinfonia in tre movimenti di Stravinsky, con quelle pulsazioni ritmiche eccitanti in cui si nascondono ancora inconfondibili fossili della *Sagra*.

Torino Auditorium Rai



Auditorium Rai

Un viaggio musicale nel Novecento europeo

FRANCA CASSINE

Si intitola «Casella e il '900 europeo» l'appuntamento proposto stasera all'Auditorium Rai. La sala di piazza Rossaro presenta un viaggio nel secolo appena trascorso tra Debussy, Fauré, Stravinskij, passando anche per Alfredo Casella. Alle 20,30 sale sul palco l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta dal giovane Daniele Rustioni con ospite Enrico Dindo, il violoncellista torinese acclamato in tutto il mondo.

Rustioni che a soli ventotto anni ha già debuttato alla Scala di Milano, alla Royal

Opera House di Londra, ed è Primo Direttore ospite dell'Orchestra della Toscana, guiderà l'ensemble torinese in un programma che apre con due pagine sinfoniche di Claude Debussy. Si comincia quindi con «Nuages» e «Fêtes», tratte dal trittico per orchestra «Nocturnes», uno dei grandi capolavori dell'Impressionismo musicale, seguito poi dalla «Pavane op. 50 per orchestra» di Gabriel Fauré, composizione dalle sonorità distese e suadenti. In chiusura la «Sinfonia in tre movimenti» di Igor Stravinskij.

Cuore dell'evento musicale che sarà trasmesso in diretta su Radio3 e in live streaming



Daniele Rustioni

sul sito Rai, è il «Concerto op. 58 per violoncello e orchestra» del torinese Casella, uno dei compositori del primo Novecento più colto e sensibile alle nuove correnti della musica europea, per l'occasione interpretato da Enrico Dindo che suona il violoncello Pietro Giacomo Rogeri (ex Piatti) del 1717 della Fondazione Pro Canale.

Auditorium Rai
Piazza Rossaro
Tel: 011/81.04.653



Auditorium Toscanini

**Il violoncello di Dindo
per l'Orchestra della Rai**



Il brillante
violoncellista
Enrico Dindo
suona con
l'Orchestra
Sinfonica Rai

È un ritorno a casa, qui a Torino dove ha studiato e dove ha ancora molti affetti: Enrico Dindo, il violoncellista vincitore del Concorso Rostropovic di Parigi nel 1997, stasera suona all'Auditorium Rai Toscanini. Appuntamento alle 20,30 (turno rosso, diretta su Radio3 Rai e in streaming su www.osn.rai.it) sul podio dell'Orchestra Rai c'è il giovane Daniele Rustioni (è nato nel 1983) per "Fetes" e "Nuages" da "Nocturnes" di Debussy, il "Concerto op.58 per violoncello e orchestra" di Alfredo Casella, solista Dindo, "Pavane op.50" di Fauré, "Sinfonia in tre movimenti" di Stravinskij. Nel 2001 Dindo ha formato l'orchestra da camera "I solisti di Pavia" della quale è direttore musicale.

(s.fr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAL VIVO Daniele Rustioni, 28 anni, guida all'Auditorium Toscanini l'Orchestra Rai

«Sul palco respiro la musica e mi sento davvero libero»

Alessandra Ariagno

È giovane, bello e fenomenale, perché a soli 28 anni è già salito sul podio delle più grandi orchestre italiane e internazionali. Un curriculum d'eccezione quello di Daniele Rustioni, direttore d'orchestra milanese, che ha già debuttato alla Scala di Milano, oltre che alla Royal Opera House di Londra, ed è Primo Direttore ospite dell'Orchestra della Toscana. Un talento magistrale che stasera, alle 20,30, all'Auditorium "Arturo Toscanini", metterà ancora una volta alla prova la sua bacchetta per dirigere l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e raccontare in note il Novecento musicale. Con lui, il violoncellista torinese acclamato in tutto il mondo, Enrico Dindo. Nell'era in cui il talento dei giovani sembra poter raggiungere il grande pubblico solo attraverso il tubo catodico, con tempi televisivi e televoti di ogni sorta, la vera "reality", quella degli studi inesauribili, degli sforzi e dei successi più silenziosi, ma più meritati, si svela a teatro.



Daniele Rustioni ha già debuttato alla Scala di Milano e alla Royal Opera House di Londra

«Non bisogna mai perdere contatto con la realtà, sono contrario ai talent, perché diffondono un falso mito - ha spiegato il direttore -. In questa cultura dell'apparire, si va contro la sostanza del sapere, è poco serio e poco professionale». Ma quali sono le qualità necessarie per arrivare sul podio di una grande orchestra? «Deve diventare un'ossessione buona, bisogna avere fortuna, passione, doti comunicative e cari-

sma». Ecco come si diventa grandi. «Non mi sento un fenomeno, la mia fortuna è stata quella di aver finito presto gli studi e di essere andato in Inghilterra, dove ci sono più possibilità. In Italia è difficile, ma mi trovo meglio, dallo stile di vita agli sguardi delle persone. Con Torino poi ho un rapporto particolare, per il Teatro Regio a cui sono molto legato. I maestri Gianandrea Noseda e Antonio Pappano sono i miei mento-

ri, hanno un rapporto moderno con l'orchestra, sanno essere se stessi».

È un direttore, un talento determinato, ma anche un ragazzo semplice che vive di sensazioni. «Sul palco provo tante emozioni. È una liberazione, una soddisfazione, respiro la musica con l'orchestra. Il mio sogno ora è essere completo dal punto di vista umano, fare musica ad alto livello e mettere su famiglia».



intervista

Daniele Rustioni

«Torno in Italia tra brani spigolosi»

Daniele Rustioni salirà questo novembre, per la prima volta nella sua carriera, sul podio dell'Orchestra Nazionale della Rai e il programma che insieme a Enrico Dindo ha pensato per quest'occasione è alquanto interessante.

Debussy, Casella, Fauré, Stravinskij: qual è, se c'è, il filo conduttore?

«Non è che ci debba essere sempre per forza. Ricordo quando seguivo alla Royal Academy di Londra un

corso che analizzava come i programmi dei concerti sono cambiati nella storia: ebbene, per tanto tempo il criterio più importante per la scelta dei pezzi fu la varietà, il puro piacere di ascoltare cose diverse tra loro. Comunque, se vogliamo, a unire tutti gli autori è Parigi, città importante per la formazione delle personalità di Casella e Stravinskij e ovviamente dei due francesi. Poi c'è una componente di sfida in questo programma che forse solo gli addetti ai lavori potranno cogliere:

dirigere due brani atmosferici come *Nocturnes* e la *Pavane*, inframmezzati da due brani spigolosi in cui il controllo ritmico è fondamentale, comporta una grande prontezza di spirito per il direttore, che deve cambiare registri così spesso».

Com'è il Concerto di Casella?

«Come dire, è molto stravinskiano, con le tipiche angolature nei movimenti esterni; e anche in quello centrale non c'è un vero e proprio abbandono, il canto mi sembra costruito in modo cerebrale. Certo, per il piglio marziale, è simile alla *Sinfonia in tre movimenti*».

Ecco, lei come interpreterà quest'opera così sfuggente?

«Effettivamente è un lavoro complesso: in particolare il primo movimento, con i suoi numerosi episodi che si susseguono l'un l'altro senza una logica narrativa apparente. Il mio modo di risolvere la questione sarà di enfatizzare il carattere particolare di ogni momento, così da catturare l'ascoltatore da cima a fondo».

Lei ha diretto forse più all'estero che in Italia. Con la prossima stagione sembra essere scoccata la sua ora anche nel nostro paese. Cosa ha da dire in proposito?

«È motivo di grande soddisfazione poter tornare nel mio paese alla testa di orchestre di prima classe: oltre al mio debutto con l'Orchestra della Rai, dirigerò alla Scala, al Maggio Musicale Fiorentino e a Santa Cecilia. Tra i vari impegni tengo però a ricordare il mio ritorno al Regio di Torino, un teatro eccellente che ha significato molto per me, e il mio lavoro come direttore ospite principale all'Orchestra Regionale della Toscana, a mio avviso una delle migliori orchestre da camera italiane». (a.b.)



giovedì 17 novembre
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 20.30 - turno rosso

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Daniele Rustioni

direttore
Enrico Dindo
violoncello

CASELLA E IL '900 EUROPEO

Debussy
Nuages, Fêtes
da *Nocturnes*
Casella

Concerto per violoncello e orchestra op. 58

Fauré
Pavane op. 50
Stravinskij
Sinfonia in tre movimenti

titolo *Folktales* allude esplicitamente all'omonima raccolta di Italo Calvino ma – stando alle parole dello stesso Sollima – l'opera non si propone alcuna trascrizione musicale del modello letterario: alla base c'è sì l'ispirazione venuta dal mondo popolare, ma quest'idea non presuppone alcuna citazione testuale di repertori folklorici. La prima esecuzione è avvenuta nel 2009 al *Budapest Mahlerfest*; ora Sollima presenta all'Italia il suo nuovo lavoro, vestendo insieme i panni del compositore e del solista. (a.m.)

venerdì 11 novembre
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 20.30
Concerto omaggio
agli abbonati

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Gürer Aykal

direttore
Giovanni Sollima
violoncello
Silvia Chiesa
violoncello

Massimo Macrì
violoncello
Pretty Yende
soprano

FESTA DEL VIOLONCELLO

Rota
Concerto n. 2
per violoncello e orchestra
Sollima
Folktales per violoncello e orchestra

Gulda
Concerto per violoncello, fiati e batteria
Villa-Lobos
Bachiana Brasileira n. 5
per soprano e orchestra di violoncelli

